

L'ARCIVESCOVO ALLA MESSA DI SANT'EGIDIO

“Ai senza dimora welfare e i diritti di tutti i cittadini”

MARIA TERESA MARTINENGO

Modesta Valenti, morta alla stazione Termini il 31 gennaio 1983, senza soccorsi, «troppo sporca» per salire sull'ambulanza. E via via decine di altri nomi, persone che vivevano in strada e lì sono morte. Fino a Mustafa e a Radu, morti a Torino in questo mese di febbraio. Li hanno ricordati i volontari della Comunità di Sant'Egidio, ieri in Duomo, nella Messa annuale in memoria, celebrata dall'arcivescovo, presenti decine di senza dimora. Daniela Sironi, referente regionale della Comunità, ha ringraziato l'arcivescovo dell'accoglienza e dell'impegno «per questa grande famiglia di uomini e donne che nelle strade di questa città cercano di sopravvivere». Durante l'omelia Nosiglia ha detto: «A Torino, in queste settimane, abbiamo assistito alla diatriba su come trattare i senza dimora dimenticando che si tratta di persone che hanno gli stessi diritti di ogni altro cittadino». E ha invitato a superare «il semplice assisten-



Candele per i clochard morti

zialismo di circostanza per realizzare un welfare di inclusione sociale». Per l'arcivescovo servono «accoglienza, accompagnamento, aiuto a entrare nel mondo del lavoro e la costruzione di una rete per favorire l'inserimento a pieno titolo nella vita comunitaria con diritti e doveri propri di ogni cittadino». Oggi Nosiglia sarà al Tavolo interistituzionale sul problema dei senza dimora. «Speriamo - ha detto - di portare avanti il disegno con autorità e associazioni e dare risposte appropriate entro questo mese a tutti quelli che sono in strada». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 PR

38
L'ESPRESSO
MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 2021

Chiude la Ipb di Brandizzo A casa sessanta lavoratori

ANDREA BUCCI

Costi di produzione troppo elevati e sempre meno commesse. Per questo la Ipb, storica azienda di Brandizzo - legata al mondo dell'automotive - annuncia la cessazione dell'attività. La sua è una storia lunga cinquant'anni che oggi si chiude perché non riesce più a far fronte alla concorrenza. Resterà, invece, aperto lo stabilimento in Polonia.

In quello di via Torino

410, lavoravano 69 dipendenti, impegnati per la realizzazione di stampi per lamiere di auto. Luca Pettigiani della Fiom e Leonardo Marconcini della Uilm dichiarano: «Questa storia dimostra ancora una volta che, senza politiche industriali mirate a sostegno di un importante settore strategico per il nostro Paese, si rischia un'emorragia di posti di lavoro, competenze professionali e insediamenti produttivi». Di qui la richiesta di in-

tervenire rivolta alle istituzioni locali nella ricerca di ogni possibile soluzione per tutelare occupazione e le produzioni del territorio.

Intanto è già stato programmato per venerdì il primo incontro all'Unione Industriale di Torino con la proprietà e i sindacati, nei giorni successivi ci saranno le assemblee con i lavoratori nel corso delle quali saranno decise le iniziative da assumere.

Preoccupato il sindaco Paolo Bodoni che ha appena risolto (in parte) il problema dei lavoratori della Martor, l'altra azienda locale che a fine 2019 aveva lasciato a casa 117 lavoratori: «Siamo un territorio che perde in continuazione industrie e lavoro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA P 35

Al mattino l'amministratore delegato va nei reparti. Nel pomeriggio, con il presidente, visita lo stabilimento di Grugliasco

Mirafiori accoglie Tavares e Elkann

“Investire in Maserati e nell'elettrico”

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Carlos Tavares, l'amministratore delegato di Stellantis, l'aveva promesso: «Visiterò al più presto il polo produttivo di Torino».

Ieri è stata l'occasione giusta. In città era già stato all'indomani della quotazione del nuovo gruppo, ma soltanto il tempo per incontrare i manager prima di proseguire il tour a Melfi e Cassino.

Ieri mattina, invece, si è dedicato ad una visita approfondita a tutti i reparti di Mirafiori. Mentre nel pomeriggio - accompagnato dal presidente John Elkann - ha visitato lo stabilimento di Grugliasco dove ha anche incontrato le rappresentanze sindacali.

Tavares ha voluto portare un messaggio positivo,

La Fiom: “Ricambio generazionale per rilanciare gli stabilimenti”

non nascondendo le difficoltà ma sottolineando la necessità di darsi da fare con pragmatismo per crescere. Dieci giorni fa era stato negli States e ora proseguirà il viaggio - Covid permettendo - in Sud America e Asia, così da avere una visione globale degli stabilimenti.

L'incontro ha messo d'accordo tutti i sindacati nel ritenere positiva la volontà di ascoltare i lavoratori. Durante il confronto - spiegano le rsa - è emersa la volontà di puntare sul marchio Maserati rilanciandolo, visto che al momento subisce ancora sofferenze legate ai bassi ordini.

Il secondo elemento della discussione è stato l'investimento sul settore elettrico,



DAVIDE PROVENZANO
SEGRETARIO GENERALE
FIM TORINO

Il sistema Italia rischia di essere zavorra per chi vuole venire a produrre nel nostro Paese

passaggio obbligato dato che a Mirafiori si produce la 500 Bev. Tavares, sottolinea la Fim, ha confermato gli investimenti nel settore anche in virtù del quadro normativo europeo che impone forti restrizioni sulle emissioni inquinanti. Un terzo punto toccato è stato il tema del costo del lavoro. «Emerge - spiegano ancora alla Fim - che in Francia i salari sono più alti ma in Italia il costo della produzione, nel suo complesso, è più elevato. Rimangono irrisolti il fardello del cuneo fiscale e quello dei costi generali che gravano sul costo finale dell'auto. L'impegno per un maggiore efficientamento sarà nell'esportare alcune buone pratiche adottate negli stabili-

menti ex Psa nel mondo».

Un passaggio sottolineato anche dalla Fiom. «Per il rilancio degli stabilimenti servirebbe un ricambio generazionale con l'ingresso di giovani. Oggi l'età media

**Rsa ottimiste:
“Positiva la voglia di parlare con la forza lavoro”**

a Mirafiori e Grugliasco è di 53 anni» puntualizza il segretario torinese della Fiom, Edi Lazzi, sottolineando che i delegati hanno fatto presente che «l'attuale piano industriale non è sufficiente a saturare gli impianti torinesi».

«Apprezziamo l'intento di rilanciare Maserati e abbiamo sempre sostenuto che Stellantis ha, in Maserati, una importante carta da giocare per vincere le sfide future. Come sempre - commenta il segretario generale della Fim Torino, Davide Provenzano - il sistema Italia rischia di essere zavorra per chi vuole venire a produrre nel nostro Paese». E il segretario generale Uilm Torino, Luigi Paone, conclude: «Siamo assolutamente certi che Tavares conosca l'elevata professionalità dei lavoratori torinesi. Ed è per questa ragione che auspichiamo l'assegnazione di nuovi modelli in grado - in prospettiva - di creare nuova occupazione».

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2021 **L'ESPRESSO** 35

Il bollettino

È allarme per i dati del virus: oltre 1000 contagi e 22 morti aumentano anche i ricoveri

In vigore gli obblighi per chi arriva dai Paesi a rischio

Preoccupa l'andamento della pandemia in Piemonte. Il virus non rallenta la sua corsa, anzi aumentano i contagi e ricoveri in ospedale. L'Unità di Crisi della Regione ha comunicato 1.023 nuovi positivi al Covid-19. I decessi ieri sono stati 22, con il totale che è ora pari a 9.309 morti dall'inizio dell'epidemia nella regione. L'elenco dei lutti è così suddiviso per provincia: 4.240 Torino, 1.407 Alessandria, 1.108 Cuneo, 771 Novara, 594 Asti, 421 Vercelli, 377 Biella, 306 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a

85 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. I pazienti guariti sono complessivamente 222.238 (+816 rispetto a ieri). I ricoverati in terapia intensiva sono 145 (+4 rispetto a ieri), non in terapia intensiva 1.919 (+14 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 11.028, mentre i tamponi diagnostici finora processati sono 2.893.983 (+21.884 rispetto a ieri), di cui 1.128.675 risultati negativi.

Per provare ad arginare il contagio il governatore Alberto Cirio ha firmato l'ordinanza che obbliga chiunque arrivi in



Piemonte a sottoscrivere un'autodichiarazione sui propri spostamenti. L'obiettivo è isolare il più possibile le nuove varianti da coronavirus tracciando i viaggiatori che arrivano dai Paesi a rischio. La delibera è stata approvata venerdì scorso, ma ieri il presidente della Regione ha messo nero su bianco le nuove regole in un proprio decreto: chiunque entri con qualsiasi mezzo di trasporto sul territorio piemontese, avrà l'obbligo di dichiarare se abbia soggiornato in Irlanda del Nord, Brasile, Sudafrica o Regno Unito negli ultimi 14 giorni. La dichiarazione potrà essere effettuata telefonando al numero verde della centrale operativa del Dime, **800 95 77 95**, oppure compilando il modulo on line sul sito www.regione.piemonte.it Per queste persone sarà possibile sottoporsi gratuitamente a un tampone molecolare presso la propria Asl sia al momento del rientro, sia dopo sette o dieci giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La precisazione

Nessun taglio allo studio universitario

Nessun taglio ai danni del diritto allo studio universitario. «La Regione trasferisce nelle casse di Edisu — commenta il presidente dell'ente Alessandro Sciretti — circa 26,4 milioni all'anno. Per quello scolastico in corso, si è arrivati a 50 milioni per coprire le borse». A rassicurare anche l'assessore all'Istruzione Elena Chiorino: «Il diritto allo studio è stato oggetto della massima attenzione, fin dal primo giorno da parte della giunta. Avevamo detto che nessuno sarebbe stato lasciato solo e così è».

(g. ric.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Quaranta precari del Teatro Regio sono rimasti senza un lavoro

Tra il commissariamento del teatro e la pandemia sono ben quaranta i lavoratori del Regio rimasti senza occupazione dall'inizio dell'anno. «Dal 31 dicembre sono state lasciate a casa 17 lavoratori amministrativi e tecnici, e con il lockdown sono stati fatti fuori altri 23 precari che portavano avanti progetti con le scuole» racconta Simone Solinas, Rsu Cgil del Teatro Regio. «Oltre a questi - aggiunge - ci sono altri 7 lavoratori costretti a vivere con la Naspi fino ad aprile».

[R.L.E.]

IL CASO Il mondo dello spettacolo in rivolta: «Siamo disposti a bloccare la tangenziale»

Il dramma di giostrai e circensi «Costretti a vendere i cavalli»

«Non lavoriamo da un anno, bisogna ripartire subito o moriamo di fame». È l'appello disperato del mondo dello spettacolo torinese che ieri in piazza Castello ha dimostrato tutta la sua avversione contro le istituzioni a un anno dall'inizio della pandemia. Tra striscioni e roboanti esibizioni su moto da trial, la manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil ha visto schierarsi in prima fila i lavoratori dei circhi e dei luna park, tra i più penalizzati dal lockdown. E poi attori, musicisti, e tutti gli altri dipendenti dei teatri rimasti senza occupazione. È il caso di Paolo Cieli, tecnico amministrativo del Teatro Regio. «Ho lavorato al Teatro Regio per 14 anni con contratto a tempo determinato, mi ero costruito una professionalità, ma

dal primo di gennaio mi hanno lasciato a casa. Sto cercando un altro impiego ma a 47 anni sono considerato vecchio».

Un settore che rischia il tracollo per il lungo periodo di restrizioni imposte dal Covid è quello degli spettacoli viaggianti. Dei circa 15mila proprietari di giostre, circa 2mila vivono e operano in Piemonte. «In un anno abbiamo perso oltre l'80% del fatturato» dichiarano Danilo Lavagno e Piero Piccaluga titolari di luna park. Forse anche peggio se la passa il mondo del circo. «Non lavoriamo da un anno, ho dovuto vendere i cavalli e gli automezzi per sopravvivere, abbiamo troppe spese e il governo non ci aiuta» protesta Bruno Niemen, titolare del Circo delle Stelle che contava una quarantina di dipendenti:

«ancora in attesa della cassa integrazione». Agguerrita anche Katiusha del circo Medini: «Se il Ministero e la Regione non ci danno una mano, bloccheremo la tangenziale con i tir. Abbiamo anche messo a disposizione i nostri tendoni per i vaccini ma ancora una volta siamo stati ignorati». Ieri il Carignano ha aperto le sue porte per ospitare la protesta dei lavoratori organizzata in 21 città italiane per chiedere ristori, una riforma strutturale del settore e un tavolo con i ministeri competenti. «Mi auguro - ha dichiarato l'assessore alla Cultura Francesca Leon - che il primo incontro tra Franceschini e il Cts porti all'avvio di un percorso di riforma del settore e a una riapertura dei luoghi di cultura».

Riccardo Levi

Vinovo, hanno ricevuto anche i complimenti...

La risposta ai vandali Quattro ragazzini ripuliscono la frazione

LA STORIA/1

MASSIMILIANO RAMBALDI

Una baby gang «ambientalista» in risposta a quella che da tempo si diverte a vandalizzare i beni pubblici di Vinovo. Tre ragazzini della scuola media Gramsci e uno dell'elementare Matteotti, da qualche giorno scorrazzano per la frazione di Garino armati di sacchetti, pinze e guanti. Si sono messi in testa di ripulire le strade da cartacce, lattine e spazzatura varia disseminata. Beatrice è la mente che ha ideato tutto, a cui si sono subito affiancati Daniele, Francesco e Andrea. E dopo alcuni giorni in giro a dare il buon esempio hanno ricevuto anche il plauso del sindaco, Gianfranco Guerrini.

Erika Moratti è la mamma della piccola Beatrice: «Tre giorni fa mia figlia si avvicina e mi dice che per non annoiarsi voleva raccogliere la spazzatura che aveva visto vicino alla scuola. Non aveva nulla da fare e voleva rendersi utile. Non sarebbe andata da sola, ma con tre suoi amici. L'ho incoraggiata, ovviamente pregandola di stare attenta. Una mamma è sempre mamma». Una passione per la difesa dell'ambiente che nasce sui banchi di scuola: «Bea è sempre stata attratta dalle questioni legate al mondo che ci circonda. Così ha deciso di sporcarsi le mani in prima persona per migliorare il posto dove vive. Abitiamo in una frazione dove non ci sono molti svaghi per i ragazzi ed è un bene che il loro tempo venga usato per finalità di questo tipo».

Una riflessione per nulla banale, se si pensa che proprio in questi giorni un altro gruppo



FOTORAMBALDI

I quattro volontari: Beatrice, Daniele, Francesco e Andrea



ERIKA MORATTI
MAMMA
DI BEATRICE

Mi ha detto che per non annoiarsi voleva raccogliere la spazzatura che ha visto vicino a scuola

di ragazzini si sta divertendo a danneggiare i beni pubblici della cittadina. Il Comune sta cercando di rintracciarli, attraverso i filmati delle telecamere, dopo che i piccoli vandali hanno rubato la ban-

diera del monumento ai caduti di Garino e poi rovinato la recinzione di una parte del Castello della Rovere.

«Purtroppo si parla spesso di giovani che si distinguono solo per eventi negativi – aggiunge la mamma di Beatrice –, ogni tanto è bello diffondere anche messaggi di gioventù volenterosa. Il risvolto ancora più piacevole è stato il seguito che mia figlia e i suoi amici hanno avuto durante le giornate in giro a raccogliere rifiuti. Ad esempio auto che li affiancavano, suonavano il clacson e davano segni di approvazione».

Durante i loro «sopralluoghi» non hanno trovato solo bottigliette e lattine. Vicino alla zona Dega si sono imbattuti in una vasca e in un fusto contenente oli esausti. Li hanno fotografati e segnaleranno la questione a chi di dovere. «Un'esperienza che ha smosso anche le loro coscienze – spiega Erika Moratti – Non rimanere indifferenti è una fiamma che va tenuta viva». —

Gli studenti si incatenano in Rettorato ma il software-spia passa lo stesso

di Jacopo Ricca

L'Università di Torino tira dritto sul "proctoring", il software "spia" per controllare che gli studenti non copino durante gli esami a distanza. Nel giorno di più alta tensione dall'inizio dell'occupazione del rettore il consiglio d'amministrazione ha varato il regolamento, contestato dai rappresentanti e da una parte dei docenti, per gestire i test da remoto che dovrebbero continuare anche nel secondo semestre. L'unica concessione sarà un mese di monitoraggio del sistema informatico per capire se davvero crea i disagi che temono gli universitari. «Il 12 aprile faremo un bilancio di questa sperimentazione e decideremo come andare avanti» ha assicurato il rettore Stefano Geuna durante il consiglio.

Per "dribblare" gli attivisti di Studenti Indipendenti, che ieri mattina si sono incatenati agli ingressi dell'ateneo, il rettore ha spostato all'ultimo minuto la sede del cda dal Rettorato alle Molinette da dove ha presieduto la riunione online. Mentre in via Verdi il centinaio di universitari che si era radunato per il presidio at-

Geuna elude il corteo dei ragazzi e trasferisce il cda online alle Molinette: approvato il "proctoring" che i giovani contestavano

► L'incontro

Senza esito l'altro ieri l'incontro Geuna studenti

taccava Geuna per la scelta di non presentarsi in ufficio: «Il rettore ha delegittimato la nostra protesta» spiegavano gli attivisti che hanno lanciato un corteo per le vie del centro, bloccando il traffico di via Po per raggiungere prima il nuovo complesso Aldo Moro e poi il Campus Einaudi dove si è tenuta un'assemblea e un aperitivo di protesta: «Però rispettando le distanze di sicurezza e utilizzando tutti gli accorgimenti per ridurre il rischio di contagio,



come abbiamo già fatto durante l'occupazione» precisano da Studenti Indipendenti.

E proprio mentre erano al Campus è arrivata la notizia che il rettore aveva ottenuto il via libera al regolamento anche dal cda. Durante la discussione i rappresentanti degli studenti hanno proposto alcuni emendamenti e anche un rinvio: «Abbiamo portato una proposta di rinvio della discussione per mancanza di elementi, visto che non c'era

stato un processo istruttorio, ma siamo stati ignorati - denuncia Giorgia Garabello, consigliera d'amministrazione per Studenti Indipendenti - Non è vero che abbiamo rifiutato il dialogo, ma ogni nostra richiesta è stata respinta. Il rettore ha deciso questo monitoraggio che andrà avanti fino ad aprile, peccato che è un periodo in cui ci sono pochi esami perché riprendono le lezioni e non si sa chi controllerà».

Geuna ha chiarito che in questi

giorni saranno stabilite le modalità del monitoraggio. «Abbiamo sempre puntato al dialogo, promuovendo incontri anche settimanali con le rappresentanze su tutti i problemi aperti - aveva detto lunedì il rettore Unito, Stefano Geuna - L'auspicio è che si possa tornare alla ragionevolezza il più presto possibile». Gli universitari però restano diffidenti. In serata è stato deciso di fermare l'occupazione del Rettorato, ma la tensione resta alta. «Il fatto che tanti studenti in questi giorni si siano avvicinati alla mobilitazione dimostra che questo disagio è sentito. Nonostante molti non siano in città e ci troviamo in piena sessione esami» ribadisce Marina Zanatta portavoce degli Studenti Indipendenti.

È probabile che i rappresentanti cerchino di riaprire la discussione, forti anche delle decine di docenti che hanno firmato il loro appello per fermare il software spia. E al tensione potrebbe tornare a crescere in vista delle elezioni studentesche, programmate in modalità telematica per fine marzo. Sulla partita del regolamento esami i rappresentanti si giocano molto del loro consenso.